

ritenuto che l'avvio del fisco *on-line* rischia di risolversi in un inferno per milioni di contribuenti e per i professionisti coinvolti, costretti al rispetto di un termine che ad ogni minuto diviene più arduo da osservare;

atteso che l'intera operazione è stata introdotta per la prima volta soltanto nell'anno in corso e che l'interesse dell'amministrazione delle Finanze coincide con il più largo successo dell'iniziativa;

valutata l'opportunità, quindi, di concedere un differimento della data relativa all'obbligo di consegna telematica delle dichiarazioni fiscali;

impegna il Governo

a prorogare fino al 30 novembre 1999 i termini per gli adempimenti tributari in prossima scadenza.

(7-00794) « Contento, Fino, Marengo, Carlo Pace, Giovanni Pace, Antonio Pepe ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

in seguito alla partita di calcio di serie C1, girone A, fra Pisa e Livorno, svoltasi a Pisa il 26 settembre 1999, si sono verificati gravi incidenti nel centro della città di Pisa provocati in massima parte, secondo quanto risulta dalle prime ricostruzioni, da settori della tifoseria livornese;

la città di Pisa è stata teatro di una vera e propria guerriglia urbana a partire dal primo pomeriggio fino alle ore 20, anche in zone lontane dallo stadio, coinvolgendo anche passanti, turisti, viaggiatori delle Ferrovie dello Stato;

la serie di incidenti, aggressioni - in cui sono rimasti coinvolti anche due giornalisti - scontri fisici, lancio di oggetti e vandalismo, ha provocato un numero ancora imprecisato di feriti e di danni ai negozi, ad automobili, ad elementi di arredo urbano;

nonostante gli appelli della vigilia ad un comportamento civile e sportivo era opinione comune e diffusa che si sarebbe manifestata l'intenzione di provocare incidenti da parte delle rispettive tifoserie, le quali avrebbero fatto di tutto per scontrarsi;

nei giorni precedenti la partita, la città di Livorno era stata invasa da volantini che invitavano a recarsi a Pisa pure in mancanza di biglietto di ingresso e che il numero dei biglietti messi a disposizione dei tifosi livornesi erano 1.000, insufficienti a coprire le richieste;

vista la situazione di tensione i responsabili delle Forze dell'ordine avevano predisposto un piano di protezione della città che prevedeva l'impiego di un contingente supplementare di 300 uomini per fronteggiare le prevedibili emergenze, e che ne sono stati messi a disposizione solo 155 -;

se ritenga sia stato fatto tutto il possibile per evitare gli incidenti;

se la richiesta di rinforzi avanzata dalle locali autorità di pubblica sicurezza, sia stata sufficientemente esaudita;

perché sia stata rifiutata la predisposizione di un treno speciale da Livorno a Pisa, che avrebbe consentito il trasporto dei tifosi a una stazione secondaria, evitando così l'attraversamento della città da parte del corteo di tifosi;

cosa si intenda fare in futuro per evitare che i cittadini siano vittime loro malgrado in queste manifestazioni di violenza gratuita;

come si pensa di risalire ai colpevoli, agli autori dei ferimenti e dei danneggiamenti;

menti, e quali misure straordinarie si vorranno prendere per impedire il ripetersi di tali inaccettabili eventi.

(2-01961)

« Paissan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nell'agosto 1999, nella totale indifferenza dei partiti, della quasi totalità dei mezzi di informazione e delle istituzioni dello Stato, si è consumato a Brindisi l'ennesimo oltraggio alle regole democratiche ed all'etica politica;

il sindaco, eletto nel dicembre 1997 col sostegno di una coalizione che si richiamava al centro-destra, ha reso possibile il ribaltone, unitamente ad alcuni consiglieri comunali del Polo, instaurando una giunta di centro-sinistra;

al di là della considerazione che trattasi del primo caso in Italia di ribaltone di un comune capoluogo tanto più offensivo quanto collocato in un contesto nel quale si parla di regole e del rispetto della volontà popolare;

l'atto oltre a provocare il legittimo sdegno della popolazione brindisina e la vibrata protesta dei partiti usciti vittoriosi dalla competizione amministrativa, ha fatto registrare, inascoltate, le petizioni di esponenti della cultura, del cattolicesimo e del laicismo della città;

c'è il fondato motivo di ritenere illegittimo il comportamento del sindaco e dei suoi nuovi partners in quanto in evidente spregio della normativa vigente e più significativamente della legge 142;

ad avviso degli interpellanti è necessario ritornare alle urne perchè siano i brindisini a decidere da che farsi amministrare —;

se della questione il Governo sia informato e se in tale vicenda possano rav-

visarsi casi di violazione di legge tali da comportare un intervento del Governo in base alla normativa vigente.

(2-01962)

« Vito, Vitali ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della giustizia, degli affari esteri e delle finanze, per sapere — premesso che:

1) L'anno 1987 addì 28 gennaio veniva redatto il verbale di « passaggio di consegne » tra il Direttore cedente e il direttore subentrante del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica (SISDE), di contestuale « verifica e di consegna della giacenza di cassa » dal primo al secondo, nei seguenti termini testuali. « L'anno 1987, addì 28 gennaio in occasione di passaggio di consegne tra il Direttore cedente Prefetto Vincenzo Parisi e il Direttore subentrante Prefetto Riccardo Malpica, preso atto dell'annesso verbale relativo alla gestione e alla rendicontazione dei fondi riservati già controllato e approvato in data odierna dal signor Ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro, si è proceduto alla verifica ed alla consegna della giacenza di cassa la cui consistenza è di lire 42.725.972.052, così ripartita:

lire 1.180.568.214, in valuta italiana;

lire 16.720.786, in valuta estera;

lire 13.790.983.052, depositate sul c.c. n. 45277 presso la B.N.L;

lire 2.000.000.000, anticipate alla Divisione Amministrativa del SISDE per far fronte a urgenti esigenze di organizzazione e funzionamento dell'Organismo;

lire 219.700.000 in titoli (quale fondo assegnato agli Organi periferici del servizio; [nell'originale manca la parentesi chiusa];

lire 25.518.000.000, da prelevare per l'esercizio finanziario 1987 »; [cioè costituito per assegnazione dal Bilancio della Presidenza del Consiglio, cap. 1117];

2) in data 28 gennaio 1987 veniva incassata, presso la Tesoreria Centrale di Roma - 1^a cassa - la somma di otto miliardi di lire portata da un « ordinativo diretto » di pagamento, intestato Ministero dell'Interno Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica (SISDE), portante la data della autorizzazione a porlo in essere (21 gennaio prec.) e firmato dal Ministro dell'Interno onorevole Oscar Luigi Scalfaro; beneficiano il Direttore del SISDE Vincenzo Parisi. Detta somma proveniva dalla assegnazione da parte della Presidenza del Consiglio per le « spese riservate » del Servizio in detto anno;

3) l'incasso avveniva a mani del funzionario SISDE Oronzo Massa, delegato dal beneficiario Parisi dopo un celere transito dalla Ragioneria (con le indicazioni relative SEMAIO/740/08/0/600), dalla R.G.S. e della Corte dei Conti; identificato come segue: 740/080/1117/87/87/502838FE/600TC/1/23gen87/ 8.000.000.000/SI/. L'incasso avveniva dunque nello stesso giorno (28 gennaio) nel quale si era proceduto al preventivo controllo della gestione, alla rendicontazione dei fondi riservati e alla relativa approvazione del ministro Scalfaro, giorno nel quale si era altresì proceduto al passaggio delle consegne e al trasferimento dei fondi medesimi tra Parisi, Direttore cedente, e Malpica, Direttore subentrante;

4) da notare, però, che la giacenza di £ 25.518.000.000 così risultante dal verbale del 28 gennaio costituiva il residuo di una assegnazione iniziale, da parte della Presidenza del Consiglio (« capitolo 1117, Spese riservate »), della maggior somma di lire 33.518.000.000, avvenuta solo pochi giorni prima, secondo la comunicazione del Tesoro 14.1.1987 n. 4000.11/38/Div. VI del relativo Decreto di tale Ministero n. 100460 del 9.1.1987, registrato alla Corte dei Conti il 14.1.1987, registro n. 1 Tes, foglio 332;

5) da siffatta assegnazione iniziale (ripetesi: di lire 33.518.000.000) risultava dunque mancante, alla data 28 gennaio cioè dopo soli 13 giorni, la somma di lire

8.000.000.000. Somma, questa, equivalente appunto a quella incassata, in forza dell'ordine di pagamento diretto a firma Scalfaro, dal signor Massa Oronzo sempre nel medesimo giorno (28 gennaio) del passaggio delle consegne tra lo stesso Parisi e Malpica;

6) il calcolo è semplice: lire 33.518.000.000, assegnazione dalla Presidenza del Consiglio per l'esercizio 1987; meno lire 8.000.000.000, prelevate come sopra su ordine dell'onorevole Scalfaro; uguale lire 25.518.000.000;

7) la firma del Ministro dell'interno Scalfaro sull'ordinativo anzidetto ebbe, secondo la legge, funzione giuridico-contabile di carattere costitutivo e, quindi, portata essenziale ai fini della effettuazione del prelievo degli anzidetti ottomiliardi;

8) a parte queste ora dette, sussistono ulteriori circostanze attestanti l'assoluta anomalia sostanziale di questo prelievo, e cioè: la circostanza che il predetto ordine a firma Scalfaro consentì che, nell'arco dello stesso giorno (28 gennaio) nel quale si attuava la già stabilita cessazione dall'Ufficio di Direttore del SISDE da parte di Parisi, questi, tramite Massa, incassasse, sul presupposto di una qualità oramai venuta meno, il relativo importo; la circostanza che, così stando le cose, resta giuridicamente escluso che la somma così acquisita potesse ricevere una destinazione istituzionale nell'interesse del SISDE;

9) essendo purtroppo mancato ai vivi il dottor Parisi, le sole due persone che, allo stato, si trovano sicuramente in grado di illuminare il Governo e il Parlamento sul grave caso sono l'ex Ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro, che sottoscrisse l'ordinativo di pagamento diretto per il prelievo da parte dello stesso Parisi della somma di otto miliardi, e il citato Oronzo Massa che, per delega, la riscosse e quietanzò. Essi sono sicuramente in grado di far conoscere, ciascuno la sua parte, anche la reale natura di tutta la operazione, le sue finalità e conclusione, nonché il nome di colui che impartì a Parisi l'ordine gerarchico di portarla a termine e il nome di

colui o coloro che ne hanno beneficiato. Essendo, però, da escludere che, tra queste persone finora formalmente non note, potesse esservi lo stesso Parisi, certo appartenente all'*establishment*, ma personalmente e familiarmente per bene;

10) il predetto Massa risponde ai seguenti dati e generalità: Massa Oronzo nato a Catanzaro il 23.10.1933, Ufficiale dei Carabinieri chiamato al SISDE durante la direzione del Prefetto De Francesco, mantenutovi anche durante la direzione del Prefetto Parisi come addetto ai servizi riservati, sempre in tale periodo « inquadrato » nei ruoli della Polizia di Stato come questore (inquadramento del tutto eccezionale nel sistema) e attualmente in posizione di quiescenza. Il Governo è in grado di sapere esattamente dove e come trovarlo e cosa chiedergli.

11) tali circostanze si aggiungono alle precedenti nella integrazione di un formidabile insieme di ragioni gravemente significative che non sarebbe lecito al Governo ignorare, stante che esse indiziano fortemente della esistenza di una situazione di enorme gravità politica e finanziaria, incidente in materie del più alto interesse funzionale e penale; tutto ciò premesso, i sottoscritti interpellano con urgenza il Governo, in persona del Presidente del Consiglio e dei Ministri indicati in epigrafe, affinché con riferimento ai capi da 1 a 10 delle premesse faccia conoscere:

valutazioni e intendimenti circa il documentato dato di fatto che il Ministro dell'interno Scalfaro sottoscrisse un ordinativo diretto di pagamento di otto miliardi di lire in favore del Direttore cedente Parisi, ordinativo che quest'ultimo incassò nello stesso giorno di tale uscita (28 gennaio 1987) attraverso il delegato Oronzo Massa sopra generalizzato. Incassò, cioè, quando si era determinata la assoluta impossibilità giuridica di un utilizzo di detta somma nell'interesse del SISDE, tanto ad opera del cessante Parisi, appunto perché cessante, quanto ad opera del subentrante Malpica, al quale non era stata consegnata;

posto, dunque, che a tale data (28 gennaio 1987) era comunque venuta meno qualsiasi possibilità di impiego istituzionale del suddetto cospicuo importo di denaro, quali siano stati, invece, la destinazione effettiva di esso, i fruitori materiali e quale sia la attuale sua collocazione (vedi *infra sub b*);

il nominativo dell'autorità che impartì a Parisi l'ordine gerarchico del compimento della operazione illecita di cui si tratta;

tutti indistintamente i movimenti avutisi nel c.c. n. 45277, della Banca Nazionale del Lavoro (Sede Centrale di Roma, Via Bissolati), attraverso il quale il SISDE depositava ed operava su una parte dei propri fondi riservati: iniziando dalla data della istituzione del conto stesso a tutt'oggi, ovvero alla data della eventuale estinzione. Avendosi cura di indicare: gli importi, gli ordinatari, i beneficiari diretti, i giratari e gli agenti dell'incasso per ogni singola operazione;

quale è stato il ruolo avuto nella riferita vicenda dai singoli pubblici operatori (uomini di governo e funzionari) individuabili o individuati anche sulla base del presente atto, e il profitto finanziario che gli stessi vi hanno avuto; la identità dei destinatari intermedi e finali di essa non rivestenti pubbliche funzioni.

(2-01964) « Mancuso, Amato, Aprea, Baia-
monte, Becchetti, Bertucci,
Bruno Donato, Cascio, Ce-
saro, Conte, Cuccu, Cuscunà,
de Ghislanzoni Cardoli, De
Luca, Deodato, Di Comite, Di
Luca, D'Ippolito, Divella, Fi-
locamo, Floresta, Fratta Pa-
sini, Frau, Gagliardi, Garra,
Gastaldi, Gissi, Giudice, Giu-
liano, Landolfi, Lavagnini, Lo
Jucco, Lo Porto, Mammola,
Martusciello, Marzano, Ma-
siero, Maticena, Nan, Pa-
lumbo, Paolone, Paroli, Pec-
rella, Possa, Prestigiacomo,
Rivolta, Romani, Alessandro
Rubino, Russo, Santori, Scal-

tritti, Simeone, Stagno D'Alcontres, Stradella, Taborelli, Vitali, Vito, Anedda, Berselli, Cola, Gazzilli, Gramazio, Leone, Maiolo, Marinacci, Marras, Massidda, Misuraca, Morselli, Napoli, Niccolini, Porcu, Saponara, Tarditi ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

secondo rilievi statistici diffusi dalla stampa specializzata in Italia gli investimenti pubblici nel settore delle costruzioni civili negli ultimi ventidue anni mostrano un andamento globale decrescente dell'8,7 per cento così sintetizzato:

1975 140.000 MD pari al 17 per cento del PNL;

1997 114.000 MD pari all'8,3 per cento del PNL.

Nel settore abitativo in particolare detta riduzione ha raggiunto in soli 6 anni il 10 per cento passando da 70 a 63.000 MD;

il dato di riferimento del 1997 è il più basso d'Europa. Infatti nello stesso anno in Germania e in Spagna il rapporto investimenti/PNL del settore è stato rispettivamente del 12 e del 13,5 per cento;

alla impietosa testimonianza data dai numeri sulla crisi in cui si è lasciato sprofondare il settore delle costruzioni va aggiunto che la pressione fiscale sulle abitazioni è aumentata del 10 per cento raggiungendo la cifra di 57.000 MD annui, tant'è che in venti anni il costo globale della tassazione raggiunge e supera perfino il valore di mercato dell'immobile locato;

un contributo determinante alla crisi del mercato degli alloggi l'hanno dato anche gli Enti previdenziali, che, per effetto di una gestione immobiliare fallimentare

che andrebbe verificata e processata anche a livello istituzionale (vedi costi di esercizio largamente superiori ai redditi d'affitto, fondi distratti per scopi diversi da quelli di istituto ecc.), hanno tra l'altro determinato una voragine debitoria che ha promosso in sede politica la decisione, peraltro opinabile, di trasferire quasi completamente ai lavoratori l'onere della costituzione dei propri fondi pensione;

questa politica di marginalizzazione, che sembra qualcosa di diverso e di più di una semplice recessione fisiologica, ha già prodotto gravi danni economici al settore delle costruzioni, a quello dei comparti dell'indotto (legno, acciaio, elettrico, chimico, vetro, tessile, carta ecc.) e in definitiva alla struttura produttiva del Paese, nella quale il settore delle costruzioni civili produttive occupa una parte preponderante. La perdita di posti di lavoro accusata solo nel settore abitativo negli ultimi venti anni è infatti valutata in oltre 600.000 unità, e l'andamento negativo non accenna a fermarsi;

una indagine demoscopica ha confermato che il 63 per cento degli italiani considerano il carico fiscale sulla casa insostenibile;

la proprietà immobiliare non è sufficientemente tutelata; anzi tale diritto, sancito dalla Costituzione, è costantemente messo in discussione e penalizzato da tanti anni fin dalla cosiddetta legge dell'equo canone che l'ha praticamente espropriato; infatti, al proprietario, in particolare al privato, per riottenere la disponibilità dell'immobile locato, a causa della inefficienza delle istituzioni, è quasi sempre necessaria una costosa vertenza legale, che in molti casi supera i 10 anni; vertenza che il più delle volte pone il proprietario stesso in drammatiche difficoltà finanziarie, anche perché in questi anni si è sviluppata la figura professionale dell'inquilino moroso che per la riconsegna dell'immobile pretende compensi esosi;

in sostanza la grave crisi del settore ha prodotto: